



Strage del 2 agosto, la Procura generale avoca a sé e riapre le indagini. La pista dei soldi

Dondi a pagina 2 e 3

CACCIA AI MANDANTI

Una delle bimbe ferite dall'esplosione in stazione del 1980

Mandanti, indagine riaperta La Procura generale sconfessa i pm

Colpo di scena all'udienza sull'archiviazione

di GILBERTO DONDI

UN COLPO di scena clamoroso. Che riapre l'inchiesta sui mandanti della strage del 2 agosto 1980 e fa emergere, nemmeno troppo in controluce, una frizione tra la Procura generale e quella ordinaria, sebbene ovviamente tutti i protagonisti lo neghino. La Procura generale ha infatti avocato a sé il fascicolo, sconfessando l'operato dei colleghi della Procura che avevano indagato per sei anni e alla fine avevano chiesto l'archiviazione. L'Associazione dei familiari delle vittime si era però opposta e

l'opposizione era finita, come prevede il codice, anche alla Procura generale. E così ieri mattina, giorno dell'udienza davanti al gip Francesca Zavaglia in cui si doveva discutere dell'opposizione, ec-



Peso: 41-29%,42-71%

co il colpo a sorpresa. A sostenere l'accusa si sono presentati l'avvocato generale Alberto Candi, numero due della Procura generale, e il pg Nicola Proto. I quali hanno appunto chiesto di poter proseguire le indagini perché, ha poi spiegato Candi, «ci è parso che forse ci sia ancora qualche spunto investigativo da approfondire, per il rispetto che si deve ai familiari delle vittime e alla città di Bologna». Insomma, una posizione opposta a quella espressa dalla Procura guidata da Giuseppe Amato. L'indagine ora ripartirà da zero e i 'nuovi' inquirenti avranno fino a due anni per i loro accertamenti. Una decisione appunto clamorosa, che ha fatto esultare l'Associazione dei parenti delle vittime visto che quella sui mandanti è sempre stata l'inchiesta che le sta più

a cuore. Ieri una ventina di parenti era presente in aula.

IL NUMERO uno della Procura generale, Ignazio De Francisci, getta però acqua sul fuoco: «L'avvocazione è una possibilità prevista dal codice, nulla di eccezionale. Nessuno scontro con la Procura, solo una diversità di vedute. Certo, non è un fatto usuale, ma non è usuale nemmeno l'inchiesta sulla bomba alla stazione. Abbiamo deciso di andare avanti nelle indagini perché nell'opposizione dell'Associazione c'erano spunti che per noi meritavano degli approfondimenti, in particolare sul tema di alcuni conti correnti. Comunque l'abbiamo fatto anche come una sorta di 'risarcimento morale' ai familiari delle vittime. Vedremo cosa emergerà». Toni pacati anche dal procuratore capo Amato: «Nessuna competizione o scontro. Anzi, sono con-

tento dell'iniziativa della Procura generale perché la finalità di tutti è sempre la ricerca della verità. Certo, c'è una diversità di valutazioni, ma si tratta di un dissenso fisiologico. Voglio ringraziare i colleghi Massimiliano Serpi, Enrico Cieri, Antonello Gustapane e Antonella Scandellari per l'impegno notevolissimo profuso. L'inchiesta è durata sei anni, avvalendosi dei numeri uno in questo settore, cioè della Digos e del Ros. Dopo tanto tempo e ci sembrava giusto tirare le somme. Con coscienza piena abbiamo ritenuto non ci fossero elementi per portare qualcuno a processo. La regola infatti resta sempre quella della prova, senza dare false illusioni».



IGNAZIO DE FRANCISCI

«Ci sono elementi da approfondire. È una sorta di risarcimento morale ai parenti dei morti»

AMATO

«Non siamo in competizione, è un dissenso fisiologico. Per noi le prove non ci sono»

INSIEME

I famigliari delle vittime della strage e, in prima fila, il presidente dell'associazione Paolo Bolognesi fuori dal tribunale in via Farini

LA PROCURA generale potrà indagare per due anni nel tentativo di dare un nome e un volto ai mandanti degli esecutori materiali della strage del 2 agosto 1980. L'ha deciso il gip Francesca Zavaglia, facendo ripartire l'inchiesta da zero e concedendo ai magistrati il termine ordinario previsto dal codice, cioè un anno prorogabile fino a due. La Procura generale aveva chiesto 9 mesi, quindi avrà a disposizione più tempo di quello richiesto. Ieri davanti al gip si doveva discutere della richiesta di archiviazione presentata dalla Procura ordinaria, cui si era oppo-

sta l'Associazione dei familiari delle vittime presieduta da Paolo Bolognesi. Che ora, a buon titolo, esulta: «È un'ottima notizia - dice -, un vero e proprio colpaccio. Grazie alla tenacia della nostra Associazione nel ricercare la verità oggi possiamo finalmente arrivare ai mandanti della strage». Un uno-due per cui esultare, dopo il rinvio a giudizio di Gilberto Cavallini quale complice degli esecutori materiali dei Nar Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini. Unica nota stonata, i risarcimenti ai parenti delle vittime: «Il governo fa finta di niente, silenzio totale», chiude Bolognesi.



Davanti al giudice il pg avoca a sé l'inchiesta sul livello superiore agli esecutori materiali dei Nar. Ora i magistrati potranno investigare per due anni. Esultano i familiari delle vittime: «Ottima notizia»



Peso: 41-29%,42-71%

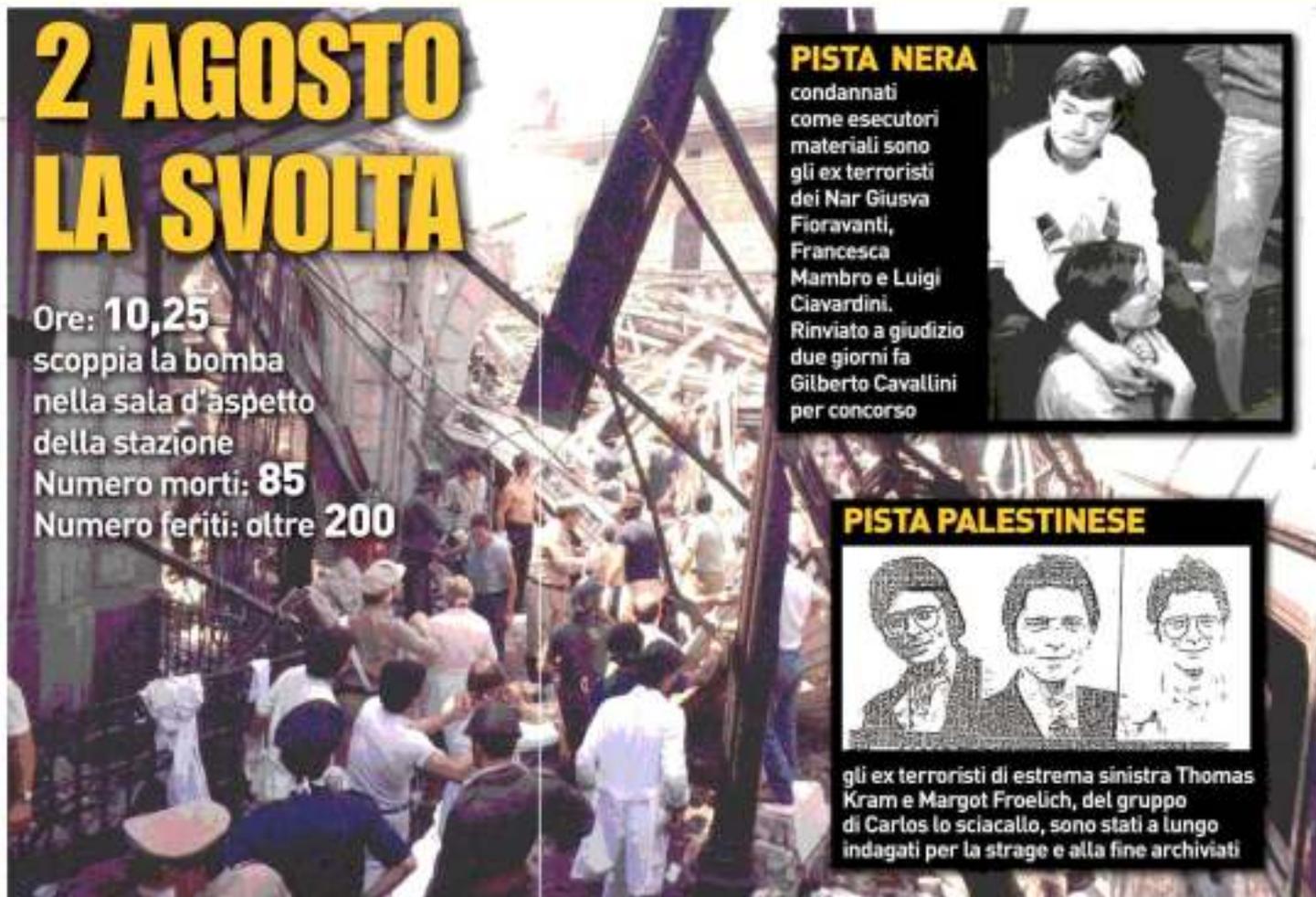


2 AGOSTO LA SVOLTA

Ore: **10,25**
scoppia la bomba
nella sala d'aspetto
della stazione

Numero morti: **85**

Numero feriti: oltre **200**



PISTA NERA

condannati
come esecutori
materiali sono
gli ex terroristi
dei Nar Giusva
Fioravanti,
Francesca
Mambro e Luigi
Ciavardini.
Rinviato a giudizio
due giorni fa
Gilberto Cavallini
per concorso



PISTA PALESTINESE



gli ex terroristi di estrema sinistra Thomas
Kram e Margot Froelich, del gruppo
di Carlos lo sciacallo, sono stati a lungo
indagati per la strage e alla fine archiviati



Peso: 41-29%,42-71%